

Un'impresa sforzesca per i *Piattelletti* di Fano.  
di Claudio Paolinelli

il 12 dicembre 2008, numerosi cittadini, studiosi e curiosi hanno assistito, all'interno della monumentale Chiesa di Santa Maria Nuova in Fano, alla presentazione della ristampa del volume *Immagini dai Piattelletti*, già curato nel 1996 da Claudio Giardini e riproposto aggiornato con un ampio capitolo, curato dallo scrivente e dedicato ai nuovi ritrovamenti effettuati in musei e collezioni private<sup>1</sup>.

Per quell'occasione, al mattino mi incontrai con il Dottor Giardini presso la sede di Radio Fano in Via Nolfi per promuovere l'iniziativa e raccontare, in modo succinto ma esplicativo, le vicende che segnarono la dispersione di uno dei pavimenti maiolicati rinascimentali più significativi d'Italia. A conclusione del mio intervento, decisi di fare un appello ai numerosi ascoltatori, chiedendo di segnalare in qualche modo l'esistenza di inedite mattonelle o loro frammenti, non credendo, a ragione, che le mattonelle della Chiesa di Santa Maria del Riposo fossero tutte disperse in collezioni museali, specie straniere. Onestamente non riponevo una gran fiducia nella mia richiesta accorata in quanto sapevo bene che i collezionisti e i cultori di cose antiche sono spesso gelosi dei loro "tesori" e temono chi sa quali "svantaggi" nel condividere la gioia di vedere cose belle d'altri tempi... Del resto avevo già lanciato un appello<sup>2</sup> simile sul giornale *Il Messaggero* in risposta ad un articolo di Alberto Berardi<sup>3</sup>, rimasto affascinato dalle mattonelle fanesi esposte a Budapest in occasione della mostra *The Dowry of Beatrice*<sup>4</sup> e da me già segnalate ai fanesi nel 2005<sup>5</sup>.

La sera della presentazione del nuovo volume, dopo aver ascoltato la presentazione di Francesca Saccardo della Soprintendenza Speciale Polo Museale Veneziano e il concerto curato dal maestro Willem Peerik, come di consuetudine numerosi amici e curiosi, si sono avvicinati ai relatori per discutere delle nuove scoperte e per complimentarsi dell'iniziativa coordinata e sostenuta anche dall'Archeolcub d'Italia Sede di Fano. Tra gli intervenuti un distinto signore<sup>6</sup> mi ha chiamato in disparte per farmi visionare un frammento di mattonella, avvolto con cura in un foglio di giornale e rinvenuto casualmente negli anni Ottanta non molto lontano dal sito della Chiesa dei *Piattelletti*, nell'area scoperta di un'abitazione nei pressi di Viale Gramsci. Felice della segnalazione, specie dopo aver saputo che il signor Pascucci aveva ascoltato il mio appello in radio, feci subito una foto al frammento e mi ripromisi di studiarlo con più calma, pur avendo notato una certa singolarità nella decorazione che ad una prima analisi, seppur frettolosa, sembrava parte di uno "stemma" (fig. 1).

L'indomani mi ritrovai nella Rocca di Gradara all'inaugurazione della bella mostra curata da Maria Rosaria Valazzi ed Alessandro Marchi, dedicata al pittore Amico Aspertini.

<sup>1</sup> C. Paolinelli, *Addenda per i Piattelletti*, in: C. Giardini (a cura di), *Immagini dai Piattelletti*, edizione aggiornata a cura di Claudio Paolinelli, Fano, 2008, pp. 112-134.

<sup>2</sup> C. Paolinelli, *Alla ricerca dei 'Piattelletti' perduti. I collezionisti privati ci diano una mano*, in: "Il Messaggero – Pesaro", 30 giugno 2008, p. 33: "Siccome è plausibile credere che in molte case fanesi si conservino delle mattonelle è importante che ciascuno dia il suo contributo alla ricostruzione e giusta valorizzazione del pavimento".

<sup>3</sup> A. Berardi, *Le mattonelle perdute, alcune ricomparse al museo di Budapest*, in: "Il Messaggero – Pesaro", 20 giugno 2008, pp. 1,40: "Oggi grazie al giovane studioso Claudio Paolinelli, borsista a Budapest ne sono riapparse 10 nella capitale ungherese ma il grosso è ancora irrimediabile. Fano città dei misteri".

<sup>4</sup> G. Balla, Z. Jékely (a cura di), *The Dowry of Beatrice. Italian Maiolica Art and the Court of King Matthias*, Budapest, 2008.

<sup>5</sup> C. Paolinelli, *I Piattelletti di Fano all'Iparmúvészeti Múzeum di Budapest*, in: "Quaderni dell'Accademia Fanestre", Urbino, 4/2005, pp. 179-194.

<sup>6</sup> Ringrazio sentitamente il Signor Gino Pascucci di Fano per avermi dato la possibilità di pubblicare il frammento di *piattelletto* e per aver dimostrato una grande passione nella ricerca e nello studio delle testimonianze storiche di Fano.

Nell'essenziale ma curatissimo percorso espositivo trova spazio una sezione in cui vengono esposte al pubblico, per la prima volta, otto mattonelle dei *piattelletti* provenienti da una collezione privata pesarese<sup>7</sup>, accanto ad altre importanti maioliche. Seguendo l'itinerario di mostra non potei non soffermarmi sui continui riferimenti ai Signori di Pesaro, specie quando, alzando gli occhi, rimasi colpito dai soffitti lignei impreziositi dalle "chaselle" dipinte con imprese sforzesche<sup>8</sup>. In modo alternato si distribuiscono lungo il perimetro del soffitto, tavolette dipinte a tempera nell'ultimo quarto del XV secolo, con le cinque imprese di Giovanni Sforza (1466-1510): le *onde blu su fondo bianco* alternate a fondo rosso, la *cotogna*, il *leone rampante*, le *ali del drago* e l'*anello diamantato*.

Così non restò difficile, poter avvicinare il frammento di *piattelletto* alla prima impresa sforzesca (fig. 2), ritrovando, seppur in una porzione minima, l'alternanza di onde blu su fondo bianco, scontrate ad un fondale dai toni rossastri. Torna utile in questa occasione poter confrontare il frammento di mattonella con un frammento di piatto, conservato in collezione privata pesarese, in cui compaiono quattro imprese sforzesche (fig. 3), presenti anche in una vera da pozzo di Villa Imperiale a Pesaro<sup>9</sup> (fig. 4).

Il frammento inedito che si presenta, unico nel suo genere rispetto alle già note 448 mattonelle, risulta essere di enorme importanza per poter riconsiderare l'apporto delle maestranze maioliche pesaresi per la realizzazione del piancito di Santa Maria del Riposo in Fano.

Risulta evidente, oltre ai documenti d'archivio già noti circa i contatti tra alcuni membri della famiglia Gabrielli di Fano (committente del pavimento) ed alcuni maiolicari pesaresi<sup>10</sup>, come i ceramisti impegnati a realizzare l'impianto iconografico del pavimento presero a modello le imprese sforzesche o quale omaggio ai Signori di Pesaro o a ricordare qualche legame tra gli Sforza e la famiglia pesarese di Margherita Samperoli, moglie di Ludovico Gabrielli. Inoltre, accettando oramai la derivazione pesarese dei disegni e degli spolveri per i *piattelletti*<sup>11</sup>, resta da puntualizzare la datazione del pavimento finora collocata tra il 1501<sup>12</sup>, data presente, in forma corrotta, su una mattonella conservata a Palazzo Madama di Torino e il 1503<sup>13</sup>, data in cui risulta già avvenuto il matrimonio tra Ludovico Gabrielli e Margherita Samperoli. In questo breve arco temporale i territori di Pesaro e Fano furono assoggettati a Cesare Borgia<sup>14</sup> e quindi risulta particolarmente difficile collocare la mattonella con impresa sforzesca in un impianto fin ora privo di riferimenti araldici<sup>15</sup>.

In questa occasione, oltre a pubblicare alcuni frammenti di maiolica (fig. 5) raccolti in superficie accanto alla porzione di mattonella, tra i quali se ne evidenziano due in maiolica graffita non invetriata, probabili scarti di lavorazione, si rendono noti anche alcuni frammenti di ciotole conventuali (fig. 6). Questi ultimi provengono dai materiali di risulta dei

<sup>7</sup> C. Paolinelli, *Mattonelle dei "Piattelletti"*, in: A. Marchi, R. Valazzi (a cura di), *Amico Aspertini a Gradara. Gli esordi di un artista eccentrico e i suoi compagni*, Urbania, 2008, pp. 70-71.

<sup>8</sup> L. Giorgini, *Soffitti lignei con imprese sforzesche*, in: A. Marchi, R. Valazzi (a cura di), *Amico Aspertini a Gradara. Gli esordi di un artista eccentrico e i suoi compagni*, Urbania, 2008, pp. 40-41.

<sup>9</sup> Le immagini che qui si pubblicano a confronto sono tratte da: A. Ciaroni, *Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di storia dell'arte ceramica della bottega dei Fedeli*, Firenze, 2004, pp. 66-67.

<sup>10</sup> C. Giardini (a cura di), *Immagini dai Piattelletti*, Fano, 1996, p. 26, nota 29.

<sup>11</sup> Cfr. M. Moretti, *Note storiche e storiografiche sulla ceramica pesarese del Quattrocento*, in: A. Ciaroni, *Maioliche del Quattrocento a Pesaro. Frammenti di storia dell'arte ceramica della bottega dei Fedeli*, Firenze, 2004, pp. 41-87, figg. 98, 105, 107.

<sup>12</sup> Cfr. G. Gardelli, *Maiolica per l'architettura. Pavimenti e rivestimenti rinascimentali di Urbino e del suo territorio*, Urbino, 1993, p. 104.

<sup>13</sup> C. Giardini (a cura di), *Immagini dai Piattelletti*, Fano, 1996, p. 25, nota 26.

<sup>14</sup> Cfr. C. Giardini, *Un pavimento maiolicato a Fano in epoca borgiana*, in: *Cesare Borgia di Francia gonfaloniere di Santa Romana Chiesa 1498-1503*, Ostra Vetere, 2005, pp. 247-261.

<sup>15</sup> In futuro bisognerà indagare anche sul luogo esatto del ritrovamento del frammento (indicativamente localizzato in un'area equidistante tra il sito della Chiesa e la fornace rinvenuta nel 1997-1998) ed analizzarne l'impasto che, a differenza di quelli già noti, risulta essere molto più chiaro, quasi bianco e dalla superficie polverosa.

lavori effettuati negli anni Ottanta al Convento di San Paterniano e testimoniano la diffusione di una particolare tipologia ceramica di cui si è già ampiamente parlato in un recente studio<sup>16</sup>.

Con questa breve segnalazione si torna a ribadire l'importanza della ricerca anche di piccoli frammenti del noto pavimento, che oltre a far luce sulle vicende di un importante capolavoro ceramico del Cinquecento, sono fondamentali per conoscere meglio la storia della città di Fano.



Fig. 1. Frammento di *piattelletto*, cm 9 x cm 5 ca. Fano, collezione Gino Pascucci.

<sup>16</sup> C. Paolinelli, *Un corredo ceramico della 'Schola di San Michele' in Fano*, in: G. Volpe (a cura di), *Il complesso monumentale di San Michele a Fano dalle origini all'ultimo restauro*, Fano, 2008, pp. 66-75.



Fig. 2. Pannello dipinto con impresa sforzesca, cm 15 x cm 45 ca., ultimo quarto del XV secolo, Rocca di Gradara. (Su gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico delle Marche, Urbino).



Fig. 3. Frammento di piatto in maiolica con imprese sforzesche, 1510 ca. Pesaro, collezione privata.



Fig. 4. Vera da pozzo con imprese sforzesche, sec. XV. Pesaro, Villa imperiale.



Fig. 5. Frammenti di maiolica secc. XV-XVI. Fano, collezione Gino Pascucci.



Fig. 6. Frammenti di maiolica graffita, probabili scarti di lavorazione, Fano secc. XV-XVI. Fano, collezione Gino Pascucci.



Fig. 7. Frammenti di ciotole in maiolica del Convento di San Paterniano, Fano secc. XVI-XVII. Fano, collezione Gino Pascucci.